



PREZZI E TARIFFE VOLANO. E CON LORO L'INFLAZIONE

# PERCHÉ BISOGNA AIUTARE LE FASCE DEBOLI

*Si pongono in primo piano l'esigenza di una nuova politica dei redditi e un alleggerimento del carico fiscale, ampliando la no tax area per i redditi più bassi e per le pensioni*

di Franco Casini - Segretario Nazionale Fabi

**A**ll'interno Sono in molti a chiedersi se e quando si vedrà l'epilogo di questa situazione esasperante.

A deludere le aspettative e spazzare via ogni speranza dei tanti lavoratori che faticano - e non poco - ad arrivare alla fine del mese è l'inflazione.

Un altro passo indietro verso la miseria per le categorie più deboli.

Una situazione pesante, che mette a dura prova le forze dei pensionati e dei troppi lavoratori precari e atipici, che faticano ad arrivare non solo alla "fine mese", ma anche alla terza settimana.

È l'ennesima tegola che si abbatte sulle speranze di chi attende tempi migliori. Le conseguenze di questa crisi mettono in ginocchio un po' tutti e com-

duzione contribuisce a far lievitare l'inflazione. Aumenti consistenti su base annua si sono registrati per i prodotti alimentari, bevande, tabacco, energia elettrica, gas ed acqua.

L'unica variazione tendenziale in diminuzione è stata riscontrata nel settore del cuoio e prodotti in cuoio. Una variazione d'importanza marginale rapportata ai settori di maggiore rilevanza e di primaria necessità. Non incoraggiano le prospettive future, col petrolio che continua a volare. Colpa dei maggiori consumi imputabili ai grandi mercati emergenti o della speculazione?

Certo è che si pone ancora più in primo piano l'esigenza di una nuova politica dei redditi ed un alleggerimento del carico fiscale, ampliando la no tax area per i redditi più bassi e per le pensioni. Intanto, secondo il Centro Studi di



**Bisogna invertire la politica economica, che celebra il predominio del "dio mercato" e del liberismo senza regole, sviluppando un forte intervento dello Stato attraverso piani per l'occupazione e il lavoro, la costruzione di case popolari e la manutenzione del territorio e dell'ambiente**

tano un dispendio di energie, concentrate sull'unico obiettivo di vita, che diventa la scommessa mensile: riusciremo ad arrivare alla fine del mese?

Ad alimentare le forti pressioni inflazionistiche sono ancora le voci più discusse e sotto i riflettori negli ultimi tempi. A partire dal comparto energetico agli alimentari ed ai trasporti.

Anche l'impennata dei prezzi alla pro-

Confindustria, "in Italia non c'è un forte aumento dei prezzi", una presa di posizione che offende milioni di italiani, che si ritrovano un'inflazione al 3.3%, secondo gli ultimi dati, ed i salari falciati dagli aumenti.

Il caro-prezzi c'è - eccome! - ed è causato da speculazioni che devono essere fermate. Era evidente che la crisi finanziaria, la speculazione sulle materie

prime e sul petrolio, l'ottusità della politica monetarista della BCE, avrebbero prodotto disastri a catena.

Siamo a una crescita abnorme dell'inflazione, in presenza di bassi salari e riduzione dei consumi di massa. Un ulteriore effetto devastante è dovuto all'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità come carne, pane, pasta, frutta, che riduce ancora di più i consumi delle fasce popolari.

Con gli aumenti dei costi per la casa, delle utenze di luce e riscaldamento, rischiamo di vedere crescere il numero dei senzatetto.

Per tutti questi motivi, bisogna invertire la politica economica che celebra il predominio del "dio mercato" e del liberismo senza regole, sviluppando un forte intervento dello Stato attra-

verso piani per l'occupazione e il lavoro, la costruzione di case popolari e la manutenzione del territorio e dell'ambiente.

Improrogabile, inoltre, la revisione del cosiddetto "paniere", che dev'essere svecchiato ed in cui è necessario introdurre beni di attuale largo consumo.

Infine, sui prezzi energetici, che hanno un peso determinante nella corsa dell'inflazione, bisogna creare un sistema automatico di regolazione delle accise, riferito alle oscillazioni di prezzo dei carburanti. Staremo a vedere quali provvedimenti adotterà il governo, ma di certo, come sindacato, faremo la nostra parte fino in fondo per una società più giusta e meno sperequata, nonché per un'Europa delle persone e non solo dei capitali e della finanza.